

266

1810. Reggio



FINGALLO, E COMALA

DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNALE DI REGGIO

PER LA FIERA DELL' ANNO

M D C C C X.



REGGIO



NELLA TIPOGRAFIA DAVOLIO.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1633
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

ARGOMENTO

Comala figlia di Sarno Re d' Inistor , e dell' Orcadi s'innamorò di Fingallo figlio di Conallo Re di Morven in un Convito , a cui suo Padre l' aveva invitato . Per motivi della spedizione di Caracul s' alterarono gli animi dei due Padri regnanti , e con questo venne interdetto a Comala , e Fingallo di più vedersi . Fu tanto forte però la passione di Comala per Fingallo , che si determinò fuggir travestita dalla Regia paterna per rintracciar l' amante . Questo Poema è molto pregevole per la luce , che sparge sopra l' antichità delle composizioni d' Ossian , e al dire dell' immortale Cesarotti è uno dei migliori soggetti per un Dramma serio . Si è dovuta in parte tradire l' istoria per adattarsi al gusto giornaliero dei Drammi Italiani , e alla necessaria decenza prescritta alle sceniche rappresentanze !



ATTORI

MORVAL Re de' Caledoni, e Padre di
Il signor Antonio Berini.

FINGALLO Amante di
La signora Adelaide Malanotte Montresor.

COMALA Figlia di
La signora Carlotta Toti.

SARNO Re d'Inistor, e delle Isole Orcadi
Il signor Domenico Patriossi.

MORNA Principessa di Selma nella Regia di Morval
La signora N. N.

LAMOR

Il signor Giuseppe Giusti.

IDARTO Confidente di Fingal
Il signor Giuseppe Baroni.

Coro di Caledoni.

Coro d'Orcadi.

Soldati Caledoni.

Soldati Orcadi.

La Sena si Finge nella Reggia di Morven, e nelle sue vicinanze.

La Musica è del celebre signor Maestro Stefano Pavesi.

Per comodità di Musica si è mutato il nome di Conallo, in Morval.

I vérsi postilati non si cantano per brevità.

Il Vestiario è di ricca vaga invenzione, e direzione del sig. Francesco Maria Antinori Capo Sarto Capitalista di Bologna.

Le Scene nuove d'architettura sono d'invenzione, ed esecuzione del signor Vincenzo Carnevali di Reggio

Quelle di maniera sono d'invenzione, ed esecuzione del signor Pietro Piazza di Parma.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Spiaggia di Mare presso la Regia di Morven.

Morvallo, e Lamor.

Coro di Caledoni, e Bardi.

Dio lucente, che sereno
 Sulle vie del cielo ascendi
 Fausto a noi tuo raggio splendi
 Da noi sempre fuga il duol.

Tu, che luce aurato Nume
 Porti fido al mondo intero
 Reca pace a questo impero
 Pace pace a questo suol.

Morv. Pace! nò... dal ciel si chieda
 Alma forte invitto cor.
 Del pugnar l'orribil tromba
 Alto-romba intorno ancor.

Lamor col Coro.

Se di guerra intorno romba
 Pur la tromba, o nostro Re,
 Tornerem festosi all'armi
 Vinceremo ancor per te.

Morv. Vincemmo è ver: là del Carron le sponde
 Fuman del Sangue de' nemici estinti;
 Ma soggiogati, e vinti
 Tutti non furo ancor. Superbo, altero.
 Sarno sta pur nel trono. Ei di mie terre
 Gran parte invade ancor. Mia possa ei provi;
 Cada dal trono d'Inistor.

Lam. Si cada.
Morv. Ma Fingallo dov'è? di sue vittorie
 Perchè l'eroe non viene
 I plausi a udir? Lice a mortali ancora
 Delle proprie virtù sentir le lodi.
 Ah venga il figlio.
Lam Io tra le schiere il vidi
 Testè giacersi doloroso, e mesto.
Morv. Ma qual pensier funesto?
 Numi! li preme il cor!
Lam. Dir nol saprei
 So, che dal giorno, che tuo nunzio ei mosse
 Nella regia di Sarno ognor fu tetro...
Morv. Del frodolento aspetto
 Di quell' usurpator forse l'imago
 Viva ha nell'alma ancora,
 E la vendetta mia l'occupa ognora.
Lam Perdona, o Re, mi sembra,
 Ch'altra cagion l'opprima.
Morv. E qual?
Lam. Di certo
 Io nulla so, ma ne' suoi sguardi...
Morv. Ebbene?
Lam. Veder mi pare, che d'amor sospiri.
Morv. Fian paghi i suoi desiri
 Lo merta il suo valor. Morna lo adora
 Sua sposa io la destino.
Lam. Invan l'adopri
 Egli arde d'altro amor.
Morv. Che intendo! e sai
 Chi la fiamma ne sia?
Lam. L'ignoro ancora.
Morv. Qual sventura sarebbe! a te mi fido,
 D'indagarlo commetto
 Pensa, che l'onor mio... Ma il figlio arriva.

Viva il mio figlio, viva
 Fingallo ognun festeggi,
 E Morven tutta di lui solo eccheggi.

Coro.

Viva Fingallo, il turbine
 Sterminator d'erroi.
 E la sua spada un fulmine,
 Che getta rupi al suol.

S C E N A I I.

Durante il Coro Fingallo seguito da Idarto, e dalle
 sue schiere che recano palme, e trofei si presenta
 al Re.

Fin. Queste palme, e questi allori,
 Che a te reca umile un figlio,
 Son le messe del periglio,
 Son la merce del valor.
 Là nel campo, o Re possente,
 Sempre fida avrai la gloria
 Certo pegno di vittoria
 Il tuo nome ognor sarà!
 (Ah di quest'anima
 L'occulto ardore
 Pietoso amore
 Ristorerà.) (da se)

Morv. Questi Fingallo invitto
 Pegni del tuo valore
 Sono d'un Re pel core
 Di conforto, e splendor. Terribil sempre
 Sopra i nemici miei sorse il tuo nome
 Sempre nei passi tuoi

ATT O

Venga la gloria , e al più remoto lido
Porti la fama di tue gesta il grido.

Fin. Più volte , o Sire , del Carron varcammo
Tra la morte le sponde . Il fier nemico
Più volte vinto rinnovò il cimento .
Ma ridomato , e spento
Morde la terra , e segno
Giace dell'ardir suo , e del nostro sdegno .

Moro. Eccelso eroe di guerra
Che mai per te farò ?

Fin. Padre se un figlio
Degno è del tuo favor , pace concedi ,
Pace al tuo regno » li Stramonei campi
» A te Sarno già rende . Egli abbia pace ,
» E pace il popol tuo .

Moro. » Fingal che dici ?
» Sta nella guerra degli Eroi la pace .
» In sin che queste io spiro
» Aure di vita » Fin che Sarno è in Trono
Pace non sperai mai .

Fin. (Ohimè che sento !
Dunque implacabil odio
Col Padre del mio ben .)

Moro. Figlio lo spirto , (da se)
E i stanchi membri dai mietuti allori
Ne vieni a ristorar . Il cor prepara
A ben grata novella ,
Che la vittoria tua farà più bella .

(partono Moro , e Fingallo seguiti dalle
schiere , e Caledoni mentre si canta il
Coro .

Viva Fingallo il turbine
Sterminator d'eroi ,
E la sua spada un fulmine
Che getta rupi al suol .

PRIMO

SCENA III.

Lamor , e Idarto .

Lam. Idarto .

Idar. Addio Lamor .

Lam. Idarto , ah senti .

Idar. (Costui che vuol !) T' ascolto .

Lam. Ami il tuo prence ?

Idar. Che mi chiedi ? nol sai ?

Lam. Felice il brami ?

Idar. A costo de' miei di-

Lam. Meco t' unisci
Vò di Fingallo anch'io .

Meritarmi l'amor . D'un tanto eroe
Chi non ambisce l'amistà ! Dolente ,
E sempre mesto egli è . Da ognun si dice ,
Che amor l'afflaga , e ognuno
La belta per cui arde , o ignora , o tace .

» Ah sì rendiam la pace

» A quel nobile cor . A te son noti

» I suoi pensier , gli affetti suoi . Confida

» Il segreto a Lamor . Qualunque sia ,

» Che posseder desia

» Donna , che il cor gli punge

» Farò col mio consiglio ,

» Che il padre la conceda a un tanto figlio .

Idar. (E' un traditor costui !)

Lamor , il prence , per amor mel credi ,

Mai non diede un sospiro ,

Piange gli Eroi , che al fianco suo periro .

(parte)

A T T O

Lam. Fole son queste. Mio sarà il pensiero
Di giugnere a scoprir ben presto il vero.
(parte)

S C E N A I V.

Morna sola

Fingallo ancor non vedo
Egli mi fugge, e il mio costante affetto
Non apprezza, e non cura.
Il barbaro sospetto
M' avvelena il piacer d' essergli sposa.
Oh Dio, che pena io sento!
Ah sommi Dei premiate
Il mio fervido amor. Sì ch' io lo spero:
Morval chiaro parlammi.
Sovrano, e Genitore
Di Fingallo potrà vincere il core. (parte)

S C E N A V.

Fingallo, poi Idarto.

Fin. Nò lo splendor d'un regno
Per obbliar Comala
Bastar non può.

Idar. Principe.

Fin. Ah vieni! amico
Intendesti il mio caso! Il Re prescrive,
Che Morna io sposi.

Idar. E sarà vero?
Fin. Ei stesso

Men diede il crudo annunzio.

P R I M O

II

Idar.

Le insidie di Lamor.

Fin.

Chi fu?

Idar.

Ora comprendo

Le insidie di Lamor.

Fin.

La fiamma

Che t'arde in sen volea

Con inganno scoprir.

Fing.

Con lui si taccia.

Tutto al real favor, tutto ei pospone.

Idar. Ma vedil giunge;*Fin.* E qual n'avrà cagione?

S C E N A VI.

*Lamor, e detti.***P**

Lam. Principe, vieni, accorri
Il mar, che rugge, il cupo suon dei nembi
Minacciano tempesta, afflitte navi
Scorgansi da lontano.

Fin. Andiam! soccorso
Si presti agli infelici. Idarto corri,
Raccolgansi i Compagni, all' opra, ai rischi.
Ognun precenterò. Così gli Dei
Sentan pietade alfin de' mali miei. (partono)

S C E N A VII.

A gradi a gradi, il mare diviene agitatissimo. Ea lungi vedesi una nave fieramente battuta dall' onde. La musica spiega gradatamente l' orror della tempesta; in mezzo a questo sortono i Caledoni cantando il seguente

Coro.

D'atre nubi s'attenebra il giorno
Rugge il vento, la folgor balena
Ah! qual tetra, quall' orrida scena!
Gli infelici si corra a salvar.

Alcuni corrono da un lato, altri per la parte opposta entrano in un palischermo, ed approdano alla nave. Ne levano Comala, che posano sulla spiaggia, indi ritornano ad avvicinarsi alla nave, ma il vento fa il tutto disperdere nelle quinte.

Comala sola.

Com. Misera dove son! A qual mi trasse
Ignoto lido imperversato mare
Ah, che ne' flutti assorti
Forse i fidi saran. Padre crudele
D'un tiranno rigor son questi i frutti.
Fingallo ah! dove sei? Qual mi divide
Da te mio bene, ignota terra? oh Dio!
Gelo in pensarlo; al desolato core
Quanto tu costi, o sconsigliato amore!

Vieni diletto amante
Rendi al mio cor la calma:
Da te lontan quest'alma
Piacer non sa trovar.
Dov'e dov'e quel core,
Che da sì folle ardore
I teneri suoi palpiti
Potesse, od Dio, frenar.

(mentre aggirasi per la scena vede uno stuolo di Caledoni, e fuggesene in un antro.)

SCENA VIII.

Fingal, Idarto, Lamor, con alcuni Orcadi salvati

*P*lacato è il mar, delle montagne ancora
Febo le cime indora. All'austro fiero,
Già zeffiro succede. Oh quanto è dolce
Dopo i nembi il sereno.
Lam. Questi naufraghi, o Prence,
Orcadi son, nemici
Del Caledonio nome.

Fin. E che vuoi dirmi
Pugno coll' armi in campo;
Porgo ne' lor perigli
Agl' inermi la man. Lamor men crudo
Va, ricerca se alcuno.
Per timor si celasse: a me ne venga,
E di che sol paventia
Fra Caledoni il braccio, e non i venti.

Lam. Corriamo ad obbedirti.
(parte con i Caledoni, e gli Orcadi.)

Idar. Oh quanto, oh prence,
Hai megnanimo il cor!

Fin. Ah caro Idarto,
Se dell' orcade mia talun mi desse
Novella! Al Padre mio va corri pintanto,
Il priega a tolerar quest' infelici:
Io resterò in disparte.

Idar. Mi commetti o Signor difficil opra.
(Idarto parte)

SCENA IX.

Fingallo, indi Comala.

Fin. Son solo alfin. Cerchiam se di Comala
Qui v'abbia Orcade istrutto.
Ah quanto mesta io la lasciai... Ma... parmi...
Ecco stranieri là... Donna che fugge...
Com. Chi m'insiegue... ove corro... ove mi celo!
Fin. Qual voce!... eterni Dei...
Com. Fingallo! oh cielo!...
Fin. Comala tu!...
Com. Mia vita!...
Fin. E non sogno!
Com. E ti trovo?
Oh cara sorte!
Fin. Oh amore!
a 2 Ah per la gioja mia non basta un core!
a 2 Piaceri dell'anima
Contenti soavi
Pascete, saziate
Quest'avidò cor.
Fin. Sei mia?
Com. Mio sei?
Fin. Ma come potesti?
Ma come giungesti?
Com. Fra i tuoni, e la morte
Guidommi l'amor.
a 2 Piaceri dell'anima ec.
Fin. Dunque mio ben solo per me tua via
Al mar fidasti?
Com. Un'indicibil smania
Di rivederti, o caro,

Mi lacerava il cor.
Fin. Ma oh Dio Comala
Ed or, che fia di te?
Com. Nol curo. Unita
Al mio dolce tesoro
Nulla temer poss'io.
Fin. Dunque n'andiamo.
Nella paterna Regia
Te sotto finto nome
Introdurrò.
Com. Ma di Sarno la figlia
Se discopre Morval, tu stesso...
Fin. Appieno
Deluderem con l'arte
L'ira del padre mio. In me riposa.
Vieni non dubitar, sarai, mia sposa. (p.)

SCENA X.

Magnifica Sala nella Regia di Morval addornata di Trofei militari.

Morval, e Idarto.

Morv. E dovrò dunque asilo
Agli Orcadi accordar?
Idar. Sono infelici.
Morv. Ma son pur miei nemici.
Idar. Il chiede un figlio
Il chiede un vincitor.
Morv. Ben, si conceda.
(Soffri, o mio cor!) ma grato il figlio al padre
Perchè Morna ricusi, anch'ei palesi

Tu lo sai pur?

Idar. (Si celi,)

Morv. Mel dì? ...

Idar. Solo di gloria

Arde quel nobil petto,
E sdegna altero ogui men chiaro affetto.

SCENA XI.

*Fingallo, Comala, Lamor, gli Orcadi salvati,
e datti.*

Fin. Eccelso Re, se del tuo nome invitto
Suona dovunque il grido;
Se la pietà fu sempre
Compagna del valor, questi infelici,
Umano accogli, e in lor scorda i nemici.

Morv. Sia di Malmor le rupi
Qui lunge abiteran. Lamor, gli scorta.

Fin. (Oh Dio! Comala.) [da se]

Com. (Oh me perduta.) (da se.)

Fin. Sire

Questa fra noi donzella
Potria restar.

Morv. Come restar fra noi?
Una nemica!

Fin. L'età sua, l'imbelle
Innocente suo sesso... Il suo...

Morv. (Che ascolto!
Ch'egli ardesse per questa?) (da se)

Fin. Il raro, e colto
Suo portamento in lei
Mostra sangue d'eroi.

Morv. Donna chi sei?

Com. Orcade.

Morv.

Fin

Com.

Morv. E chi t'è Padre?

Com. Oscarre. (esitando)

Morv. (Trama colei) (da se) Di Sarno

Qual ne rechi novella? Ai nostri lidi
Sempre volto ha il pensier?

Fin. Suddita umile

Non osa addentro...

Morv. Taci. (a Fin)

Parla.

Com. Nol so.

Morv. T'intesi,

(Per or ceder si finga, e innanzi sera
Carcer sicuro la nasconda) resti
Tra noi Silveria, e paghe ognor sieno
Del figlio mio le brame. (con affettazione)

Fin. (Oh me felice!) (da se)

Morv. Contento alfin sarai.

Quest'alma apprese a rispettar tuoi voti
Fingallo amato, al sen ti stringo, e sento
Per te solo nel cor dolce contento.

Solo da te dipende

Di questo cor la pace

E tante mie vicende

Tu sol puoi consolar.

(Temo... vorrei... ma resti...)

Celato il mio sospetto.)

Coro

Da mille dubbj il petto

Ei sente lacerar.

Morv. Ah che gl'affetti miei

D'ogni pietà son degni,

b

ATTO

E Voi potete, o Dei!
L'affanno mio calmar.

(partono da varie parti)

SCENA XII.

Idarto, e Morna.

Idar. Ah che mai fece il prence!
Morval conosco, ed ei sventure ordisce.
Di Morna la rival teme in Comala
Represso ha il suo favore,
Ma tutto io temo da sì infausto amore.

Mor. Idarto, ov è Fingallo?

Idar. Nol so, pur io lo cerco.

Mor. Inteso avrai
Che sprezza la mia man, perchè d'amore
Per Silveria sospira

Idar. Vero non è chi l'asserì delira.

Mor. Va va corri sul'orme
Del tuo Fingal. Ei non andrà superbo
Ognor dell'onta mia. Della rivale
Farò vendetta, e il mio deluso amore
Si cangierà su lui tutto in furore. (partono)

SCENA XIII.

Fingallo, e Comala.

Fin. Più non temo avversi Numi
Il furor del vostro sdegno,
Mio conforto, e mio sostegno
La mia sposa ognor sarà.

Com. Perirò d'orrenda sorte

PRIMO

Sotto l'ira, e fra le pene,
Ma costante, o caro bene,
Il mio cor t'adorerà.

Fin. Deh...

Com. Ti lascio...

Fin. Ah sì t'invola.

Com. Ma... deh dimmi.

Fin. Ah sì! t'adoro.

Com. Io pur sono.

Fin. Il mio tesoro.

Com. E tu ognora?...

Fin. Il tuo sarò.

a 2 Oh quanto mai soave

Palpita il cor in petto,

a 2 Se un innocente affetto.

D'amor l'incatenò.

(*Si sente squillo di trombe*)

Fin. Ma qual fragor?

Com. Qual d'armi

S'ode tumulto?

Fin. Fuggi.

Ti salva, e non paventa.

a 2 Cielo, che mai sarà.

SCENA XIV.

*Morval, Morna, Idarto, Lamor, Caledoni,
e detti.*

Morv. Vieni Fingal, t'affretta
Stride di guerra il nembo
Delle sue schiere in grembo
Sarno tu dei svenar.

Com. Sarno!

Fin. Che sento.

*ATTO**Com.*

Oh Dio!

Morv. Già dall' opposta sponda
Il campo a noi circonda,
Ed osa ancor pugnar.

Com. Il Padre!... oh Dio!... L'amante...

Fin. Oh qual tremendo istante!

Coro di Soldati che escono
Vieni, o Fingallo al campo
Sol di nostr' armi al lampo
L' assalitor cadrà.

Fin. Oh qual crudel contrasto
D'onor, di gloria, e affetto,
A brani a brani in petto
Spezzando il cor mi va.

Morv. Ma tu vacilli? indegno!
Il tuo dover rammenta;

Lam. Pensa chi noi cimenta

Com. Fingal di me pietà.

Morv. Olà ti scuoti.

Idar.

All'armi.

Com. Ah salva un genitor.

Morv. Ten vola a vendicarmi.

Com. M'affido al tuo valor.

Fin. Cessate... oh Dio cessate
Lasciate ch' io respiri,
Ah no de' miei martiri
Duolo maggior non v' ha.

Morv. Giura, che ucciso a terra
Sarno per te cadrà.

Com. Giura, che in sen di guerra
D'un Padre avrai pietà.

Fin. Cessate, oh Dio, cessate

Morv. Giura, che il svenerai.

Com. Giura, che il salverai.

Fin. Giuro, che pugnerò.

CORO

Tutti giuriam, che spento
Nel marzial cimento
Sarno per noi cadrà.
Andiam, voliamo al campo,
Vittorie ad acquistar.
Dell' armi nostre il lampo.
Sol basta a trionfar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Magnifico Porticato nella Regia di Morval.

Morval nell'indietro della scena agitatissimo, osserva, ed attende l'arrivo di qualcuno; Coro di Callidoni nel davanti della scena.

CORO.

Galma, o Signor, l'affanno,
Serena il mesto ciglio,
Che nel marzial periglio
Fingal trionferà.
Se in campo ruota il brando
Pugna con lui vittoria,
Cinto d'onor, di gloria
L'Eroe ritornerà.

Morv. Amici, oh quanto incerto è il fato! Ah mai
Entro del seno il core
Palpitommi così. Perfido Sarno!
Ancor si pugna in campo,
Ancor vive Fingal: forse fra poco
Il peso sentirà di mie catene,
E tornerà la pace a queste arene.
Se il figlio mio trionfa
Respirerò contento:
Ah sorga il bel momento
Di mia felicità.

SECONDO

Coro

Più rapido del lampo
Fra l'armi ei volerà:
Qual fulmine nel campo
Ei Sarno abbatterà.

(partono)

SCENA II.

Sala nella Regia di Morval.

Comala con Guardie a vista, indi Fingallo.

Com. Perchè crudeli a me serrate il varco
Onde correre io possa alla battaglia,
Aggirarmi fra il Padre, e fra l'amante
Oh! Disperata sorte
Impedita mi vien per fin la morte.

Fin. Eccomi o cara di ritorno.

Com.

Oh Dio!
Ombra adorata impietosità vieni (scuotendosi)
Mie pene a consolar?

Fin.

Mio ben che dici?
Il tuo Fingallo io son...

Com.

Tu sei Fingallo?
Tu vivo... Il Padre mio dunque fu spento?

Fin. Vive, e fra noi.

Com.

Ma prigioniero, e oppresso.

Fin. Il volle. Io ben più volte

Il varco apersi, onde fuggir potesse,
Ma disperato, e sordo
Anelava al mio petto
Mille furie chiudendo entro dell'alma.
I miei soldati alfine
Lo trassero prigionier.

Com. Che fia di me , di lui ?

Fin. Calmati , e spera .

Com. Morval crudel vorrà di noi la morte .

Fin. E' mio Padre rammenta , a me ti fida .

Ma quà ne viene . T' allontana , o cara
Lascia , ch' io gli favelli ;
Son figlio , e vincitore .

Com. Ah ci protegga alfin pietoso amore .

(parte con Guardie)

SCENA III.

*Morval con guardie avendo rami d'alloro in segno
di vittoria , e detto .*

Morv. E dove sei Fingal ? Vieni al mio seno
Lascia , ch' io pur t'abbracci , o eroe ben degno
Difensor del mio nome , e del mio Regno .

Fin. Quanto m'è dolce , o Padre ,
Il tuo paterno affetto ;
Ma il mio maggior diletto
Da te solo dipende .

Morv. Parla , che vuoi ? la mia corona , il trono ?
Prendilo è tuo ...

[in atto di cavarsi la corona]

Fin. Oh quanto men del trono
Signor chieggio da te . Vorrei ... non posso ...

Morv. T'intendo , (e fremo del tuo vile amore .)
(da se)

Fin. Vorrei ... ma oh Dio perchè mi trema il core .
Se padre mi sei
Se caro ti sono
Accordami il dono
Che brama il mio cor .

Morv. Contento ti voglio

Ti bramo felice ,
Mio labbro ti dice
I sensi del cor .

Fin. E forte l'amore
Che in petto mi sta .

Morv. (Oh rabbia , oh dolore ;
Che morte mi da .)

a 2 Qual pena nell'alma !
Qual palpito in petto !

Fin. Un tenero affetto
Pietade non ha .

Morv. S'avvera il sospetto
Più speme non vâ .

Fin. Padre .

Morv. Che voi ?

Fin. M'ascolta .

Morv. Vanne .

Fin. Qual pena ! Oh Dio !

a 2 Chi mai provò del mio
Più barbaro dolor . (partono tutti .)

SCENA IV.

Morna sola

*T*utto gioja risuona ;
Io sol non vedo il caro mio tesoro :
Sebben tiranno io l'amo
Per lui sospiro , e tutto il giorno il bramo .
La mia rival trionfa ? Oh rio destino !
Ma in questo di Morval a me promise
D' esser sposa del figlio
In lui s'affida il misero mio core
Oppresso dall'affanno , e dal timore . (parte)

SCENA V.

Remoto luogo presso la Regia di Morval .

Comala, indi Fingallo .

Com. In questo loco di silenzio pieno,
Verrà il mio ben fra poco.
Il barbaro sospetto
Il cor mi fa gelar. Oh Dio che pena !
Quanto indugia Fingal gradito amante
Da te lungi m'è un secolo un istante
Parmi ... m'inganno... è desso...

Fin. Comala alfin ti trovo .

Com. Ebben che rechi)
(affannosa)

Piegossi il Padre ?

Fin. Oh cielo !
Fuggi non indugiar : più delle fiere
E' indomito quel cor .

Com. Che ascolto ! Il Padre ?

Fin. Vuol la mia morte .

Com. Dell' eroe la morte ?

Del vincitor ? Ma come !

Fin. E morte, o cara ,
Il perderti per me .

Com. Dunque ? ...

Fin. Svenata

Sei se qui resti . Odio , furor , vendetta
Spira solo Morval . Meta al suo sdegno
E' Sarno , e la sua prole ; ei nel mio petto
Immergeria la spada
Purchè ai vostri giungesse .

Com.

Fin.

Che orror !

Che fia

Di voi di me ? Se qui ti vede ... Ah parti
Salvati per pietade anima mia !

Com. Ch' io ti lasci , ch' io parta ? Invan lo speri .
Morir . Questo è il mio voto ,
Questo il mio solo vanto
E' la salvezza mia morirti accanto .

Fin Ah Comala !

Com.

Non più .

Fin.

Senti

Com.

Già intesi .

Fin. Ma deh ! t' arrendi . Scorta
De' miei fidi tu avrai ; con lor sicura
Alle paterne mura
Ben presto giungerai .
Teco fuggendo anch' io sarò fra poco .
Cura lasciam del resto al nostro amore
Sieguimi non tardar .

[la trascina]

Numi che miro !

(s'ode rumor di dentro)

Armati a noi ! perduti siam .

Com. Che dici . (osservando)

Fin. Oh martiro , che vince ogni martiro !

SCENA VI.

Lamor con Soldati , e detti .

Lam. Dividansi costor . Comala un tetro
(a suoi Soldati additando Fing. e Com .
Carcer t'attende : a te Fingallo il Padre
Nel sacro Sotterraneo un loco assegna .

*A T T O**Com.* Dividerci?

Tant' osi

Fin. Fellon? ...*Lam.* L' impone il re.*Fin.* Scostati ... (*snuda l'acciaro*)*Lam.* Cedi.*Fin.* Ah pria la morte ch' io deponga il ferro.*Lam.* Usar la forza io deggio
Se v' opponete audaci, e trarvi avvinti
Entrambi meco, o qui lasciarvi estinti.*Fin.* Ebben si muora. Indegni!

Fingallo io son tremate.

Com. Deh! generoso amante (*frapponendosi*)Fermati per pietà: tuoi cari giorni
Non cimentar per me. Lascia ch' io vada
Ove impone il destin. Che val ch' io resti,
Se tu cadi mio ben? Ah no! se m' ami
Serbati al regno tuo, serba alla gloria
Il suo Fingal! Ch' io nel suo petto viva!
Se mi è tolto, infelice. Ancor gradita,
Poichè la tua serbai
Mi sarà nel dolor questa mia vita.

Lasciami... vado... addio!...

Cedi al destin crudele

Serbati a me fedele...

Ah mi si spezza il cor!

Fin. Fellon (*a Lam.*)*Lam.* T'affretta.*Coro.*

Cedi

Lam. Il ferro.*Coro.*

Si disarmi

Com. Ah per pietà! restate!*S E C O N D O**Dammi quel ferro, o caro;*!(*leva il ferro di mano a Fingallo, e lo presenta a Lamor*)

Eccolo: armollo amore,

E lo disarma amor!

Vanne mio bene. Oh Dio.

Morir mi sento. Addio

Lamor, e Coro

Vieni, t'affretta.

*Fin.**Com.*

Io moro!

Barbari! un sol momento!

Ah che il crudel tormento
M' opprime in seno l'anima!
Che fanno in cielo i fulmini
Ingiusti Dei, che fan!*Coro.*Miseri! In tanto affanno
Stracciando il cor mi van.)

(part. tutti da opposta parte)

*S C E N A V I I .**Morna, e Sarno.**Morn.* Vieni, o Signor, di quel sentiero alfine
Un mio fido sarà.*Sar.* Ma chi ti spinge
A liberare un misero infelice
Che tu mai conoscesti.*Morn.* Per or saper ti basti

Che un legno è pronto a tua salvezza , e devi
Alla Patria tornar senz' altro indugio .
Sar. Ma dimmi almen chi sei
Qual cosa mai t' ha impietosito il core ?
Mor. Il voi saper ? Rabbia , dispetto , e amore .
Sar. Io non t'intendo .
Mor. Sapil , la figlia tua
Mi toglie il caro ben .
Sar. Come ? Che dici ?
E conosci Comala ?
Dove tu la vedesti ? *(affannoso)*
Mor. In questa regia ; al fianco di Fingallo .
Sar. Misero me che sento ; e quanti affanni
Voi mi date in un giorno astri tiranni !
Mor. Di Fingallo la mano a me contrasta .
Sar. Essa sposa a Fingal ? ... La figlia mia ? ...
Ove s'asconde ? A lei mi guida . Ingrata ,
Io svenarla saprò con questa mano .
Numi da voi vendetta
Chiede Sarno in tal dì , poi morte aspetta .
Mor. Taci per altra via
Farò , che a te ne venga ,
Ma prometti , o Signor , che la tua figlia
Mai più qui tornerà .
Sar. Costante il giuro .
Io sol , se l' altra mia
Flotta attesa qui giunge ,
Tornerò a riveder quest' empia regia .
Mor. Ah mi salva Fingal , sebbene infido
M' è cara la sua vita .
Sar. Paga sarai ... fia salvo ...
Ma se ritorno ... Indegni ,
Voglio , che il ferro , il foco
Tutto distrugga l'esecrabil loco .

E questo a' mali miei
S' aggiunge ancor fato crudel ? la figlia
Involasi da me : l' empio nemico
Seconda la spugiura ,
Non può farsi maggior la mia sventura .
Sempre ognor de' mali miei
La memoria avrò presente :
Sol conforto a me tu sei
Fra cotanta infedeltà .
Non temer , che i torti tuoi
Vendicar saprò coll' armi :
Confidare in me tu puoi
Il valor non mancherà .
Torni pace a questo seno .
Nel domar que' cor feroci :
Sì godrò lo spero almeno ,
Della mia felicità . *(parte)*

S C E N A V I I I .

Morna sola .

Minaccia pur non temo .
L' odiata mia rival teco ne venga ,
E son contenta appieno .
Vadasi a lei ... si cerchi ...
Cessino i miei tormenti ...
Poi di Fingal la mano
Accordatemi voi Numi clementi . *(parte)*

SCENA IX.

Oscuro Sotterraneo , che serve di tempio ai
Caledoni .

*Fingallo solo , indi ombre d' Eroi , e di Comala .
Fingallo incatenato , ed abbattuto sopra di
un sasso .*

Fin. Quale orror mi circonda ! è questo il loco
Al nume sacro , e al mio dolor ! qual gioco
Fe mai di me la sorte !
Era sull' alba il duce ,
Il vincitore , il forte ,
L' amor d' ognun , e sembro innanzi sera
Il più vil de' mortali . Oh voi beati !
Che al mio fianco periste .
Vedeste il vostro duce ! ah tu il vedessi
Adorata Comala ! Il duol m' opprime ,
E illanguidito appena
I gemiti dell' alma il labbro esprime .
Dono del ciel clemente
Sonno su me discendi
Solleva un innocente
Sospendi il mio dolor .

*Dietro una musica languente si addormenta .
Gli compariscono in sogno l' ombre dei guer-
rieri compagni gli presentano palme , ed
allori cantando un coro giulivo .*

CORO .

T' allegra , o invitto duce ,
Rammenta i tuoi trofei ,
Non obbliar chi sei
Dà pace al tuo gran cor .

SECONDO

De' prodi tuoi già spenti
La fida schiera è questa .
Sorgi . Che fai ? Ti desta ?
Sarai felice ancor .

Fin. Voi ... sì ... il nemico ? Intendo : (sognando)
Datemi l' armi , io scendo :
Ma il piè di marmo è fatto
Lena mi tolse amor .

Secondo Sogno .

*Si cambia porzione del fondo della Scena , e cedesì
un luogo ameno illuminato a giorno . Le figlie de-
gli eroi estinti intrecciano una lieta , ed amorosa
danza , e incoronano d' alloro l' ombra di Coma-
la , che si vede tra esse .*

Coro di Guerrieri Caledoni .

Odi purissimo
Divin concento .
Vedi a te intorno
Liете sul vento
D' eroi le figlie
Volar , danzar .
Comala accostasi . . .

Fin. Comala !

CORO
Vedila

D' eterni fiori
Di rose , e allori
L' eroe diletto
Viene ad ornar .

Fin. Comala ? E' dessa ! Ah ch' io ti stringa al seno ...
Ma tutto ahimè disparve in un baleno !

(si desta)

[torna la grotta oscura come in principio]

c

ATTO

Dove fui! Deh che m'avvenne!
 Sogni... larve... oh il ver fu questo.
 Qual mi cinge orror funesto,
 E mi gela in petto il cor?
 Ove sei bell'idol mio?
 Perchè mai sì cruda oh Dio!
 Tu mi chiami, e poi t'involi!
 A te corro, e non sei più.
 » Infelice invan m'aggiro,
 » Piango lagnomi, deliro;
 » Ombre, amici, amante; allori
 » Tutto, tutto oh! ciel sparì.
 Ah perchè crudel la morte
 Non mi viene a sterminar?
 Deh! chi mai più ingiusta sorte
 Della mia potè trovar.
s'interna disperato nel fondo della caverna.

SCENA X.

Gran Piazza d'Armi sotto le mura della Capitale
 di Morval.

Morval, Idarto, indi Lamor con seguito.

Morv. Idarto, e fia pur ver quel che mi narri?
 Io son dunque tradito?
Idar. Sarno torna, o Signor, cinto d'armati
 La Regia ad assalir.
Morv. Ma chi dai ceppi
 Sciolse il crudel, e d'onde mai rinforzo
 Ottenne in un momento.
Idar. Nulla so dirti... ma Lamor quà giunge.
Lam. Siam perduto, o Signor.

SECONDO

Morv. Come? che dici?
Lam. Son cento Navi in mar. Sarno fra poco
 Qual turbine fremente,
 Che dal Crona discende, a noi sen viene.
 I pochi nostri prodi
 Fur respinti dal lido,
 E ovunque eccheggia di vendetta il grido.
Morv. Ohimè che ascolto! In sì fatal momento
 Ove scampo trovar? Ite, correte,
 Volate al figlio mio:
(a Idarto, che poi parte)
 Sciogli le sue ritorte:
 Ritorni in campo, e pugni ancor da forte.
 Lamor con le sue schiere in alto avanza:
 Io guarderò della Città l'accesso.
Lam. Pronto il cenno eseguisco...
(avviandosi con le sue truppe giunto a mezzo la scena vede camparire Sarno alla testa de' suoi.
Lam. Ah siam perduto'...
Morv. Che vedo... ah non m'inganno...
 Numi, che far? Oh mio destin tiranno!

SCENA ULTIMA.

Sarno con le sue truppe, indi tutti.

Sar. **E**cce miei fidi il loco,
 Ecco le mura odiate.
 Le gesta incominciate
 Là giova terminar.
(accennando la Città)

Morv. Te il tradimento nero
 Te il numeroso stuolo.

A T T O

Rende superbo , e fiero ,
Ma non vincesti ancor .

Sar. Vedrai se ho core in petto .

Morv. Vieni s'hai core in petto
Vieni a pugnar , ma solo
Vieni se il core ti basti .

Sar. Folle vedrai , che osasti ;
Sarno la sfida accetta
Così di sua vendetta
Tutto n'avrà l'onor .

Fidi , se io cado estinto
Se il vostro Re sia vinto
Svenate il vincitor .

Morv. Fidi s'ei cade estinto ,
Se quell'audace è vinto
Salvate il vincitor .

Coro d' Orcadi.

All' armi .

Coro de' Morveni.

All' armi .

Morv.

a 2

All' armi .

Sar.

Primo Coro.

Or si vedrà chi è forte .

Secondo.

Or si vedrà chi pere .

Primo.

Tremate

Secondo.

Discendete .

L'ire nel cor frenate .

I colpi sospendete .

A T T O

[ai suoi]

(ai suoi)

S E C O N D O

Della vendetta il vanto

Si lasci al mio valor .

a 2 corrono l'un verso l'altro , Morval sembra , che ceda alquanto . Sarno lo insiegue , Morval si rimette , e rincalza il nemico . Arrivano in quel punto dalla porta della Città Fингallo , e Comala , e si gettano in ginocchio .

Fin. Cessate , oh Dio .

Com.

Fermate

Padre .

Fin.

Signor .

Com.

N'udite .

Barbari qui ferite

a 2 Barbari noi svenate
De' figli in sen saziate ,
Spegnete il rio furor .

Morv.

Figlio .

Sar.

Tu qui ?

Com.

Morire

Qui per te voglio , o Padre ,
Ah ! sulla tomba mia
Pago n'esulta allor .

Fin.

Pace , o possenti eroi
Pace a voi chiede amor !
Il figlio tuo ...

Com.

La figlia .

Lam.

Lo sparso sangue , il pianto .

a 2

Pugnossi omai già tanto ,
Che il gettar l'armi è vanto
Sdegnar le palme è onor .

a 4

Morval , e Sarno .

Qual di pietade assalto
M'accende , il sen m'invade)
Di mano il ferro cade
E mi si scioglie il cor .

Comala, e Fingallo.

Qual di pietade assalto
Gli accende, il sen l'invade?
Di mano il ferro cade
L'opra coroni amor.

Morv. Al figlio, che il trono
Del Padre diffende;

Sar. A lei, che del Padre
Diffende la vita

a 2 Più nulla contende
Del Padre l'amor.

Sar. Sia sposa a Fingallo.

Morv. Sia sposo a Comala,

Fin. Ad Padre.

Com. Mio bene.

Morv. Sar. Cessate son l'ire.

Com. Fin. Cessate le pene.

TUTTI

Trionfi l'imene
Trionfi il valor.

CORO

Di pace il lieto grido
Suoni la terra, e il mar.
La gioja in questo lido
Sol deve trionfar.

Fine del Dramma.

37262

